ANNO XXIII. — Martedì, 10 Maggio 1870 — N. 129

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincie	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo nº 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, nº 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, nº 61. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, nº 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, nº 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 9 maggio

I CASI DI CATANZARO

Se Catanzaro fosse nella Cina o nel Giappone si avrebbero probabilmente avute notizie meno incerte di quelle che ieri furono divulgate degli spiacevoli eventi che vi sono successi.

Non si sa ancora se la banda degl'insorti siasi formata nel paese, oppure sia venuta di fuori. Ma è possibile l'incertezza su questo punto? Le autorità locali non debbono sapere come si è costituita la banda e da chi è capitanata? E perchè avrebbe ad ignorarlo il paese, mentre al telegrafo non dovrebbe tornar difficile il levarlo di perplessità?

Noi non istimeremmo prudente d'esprimere un giudizio su questi casi, sino a tanto che non si abbiano ragguagli più estesi e precisi. È facile, ma non giusto il profferire una sentenza, che si avrebbe poi la pretensione di render irrevocabile, mentre è più quello che si ignora che quello che si sa.

Però saremmo poco inclinati ad attribuir qualche importanza alla formazione della banda, se la potessimo riguardare come cosa isolata. Ma non sarebbe ciò puerile dopo i casi di Pavia, di Piacenza, di Brisighella? Non è portato d'animo sospettoso e diffidente il collegare a quelli gli eventi della provincia di Catanzaro. Il governo stesso dichiara credersi che il moto sia in senso repubblicano. Non sono adunque operai tumultuanti perchè loro manchi il lavoro, non sono minatori minacciati tutti d'un tratto di esser gittati sul lastrico; è gente che risponde ad un motto d'ordine, che è mossa da un'idea politica, che si prefigge per iscopo un cambiamento di governo, che ha capi visibili ed invisibili.

Il moto non doveva peraltro cogliere alcuno alla sprovveduta e risulta abbastanza che il governo stava all'erta. Non sempre gli è facile il prevenire; ma almeno ha mostrato che non fu tardo nel reprimere. Sarebbe stato inescusabile il governo, se le notizie di Catanzaro gli fossero giunte inaspettate. Da parecchi mesi si esprimeva il timore che potessero formarvisi delle bande, le quali turbassero la pubblica sicurezza, e, disperse, risuscitassero il brigantaggio che era stato tanto malagevole l'estirparvi. Un nostro corrispondente ci scriveva, sono pochi giorni, delle assurde voci che vi correvano di rivoluzione a Firenze, di moti sediziosi a Milano, a Bologna, a Palermo, solite voci che sogliono precedere i più folli tentativi di disordini, ma che questa volta acquistavano credito dall'indugiato arrivo del corriere postale, che ha preso un'altra strada.

L'esperienza ci ammaestra che mai codeste false notizie non si divulgano che non siano seguite da qualche sciocca impresa. Ne sono la preparazione, come per dar animo a'timidi ed a'pusilli ed assicurarli che hanno amici e compagni in tutto il resto del paese. È pur vero che la sperienza dimostra l'inanità di questo stratagemma; ma i cospiratori accettano forse le lezioni dell'esperienza? Ci badiamo poco noi; possiamo pretendere ci badino essi?

In mezzo all'inquietudine che destano i rinascenti conati contro le istituzioni nazionali, è di conforto il contegno delle popolazioni. Dove mai i rivoltosi hanno trovato favore ed appoggio? A Pavia ed a Piacenza vogliono proclamar la repubblica nel silenzio della notte, mentre la cittadinanza dorme profondo sonno, a Catanzaro si radunano nella campagna, per sottrarsi più facilmente alla persecuzione della truppa.

La cittadinanza di Catanzaro ha dato inoltre una prova di virtù civile, che non dev'essere dimenticata. Trecento cittadini influenti che offrono di tutelar la sicurezza del paese e di unirsi alle truppe per disperdere la banda, porgono un esempio di amor patrio operoso ed efficace, che vorremmo avesse molti imitatori. Le passioni rivoluzionarie sopravvivono in Italia alla rivoluzione, ma non commuovono più i popoli, nè scuotono la società. Dovunque si manifestano, altro sentimento non destano che d'invincibile ripugnanza, e non producono altro effetto che uno sgomento profondo di tutti gl'interessi.

Laonde non temiamo che la rivoluzione prorompa in Italia, temiamo bensì che questi interessi ne restino profondamente lesi, che la cosa pubblica deteriori, che le spese aumentino, che l'autorità del governo diminuisca. Ogni moto sedizioso, per quanto lieve, cagiona incremento di spesa pei soldati che bisogna inviar sui luoghi, in cui succedono i disordini, e per le operazioni della polizia, intanto che i commerci rallentano ed i capitali si nascondono. L'Italia ha sete d'ordine, di quiete politica, d'attività economica, e sta bene, giacchè, senza di ciò, nè le finanze si assestano, nè il credito si ristora. I conati rivoluzionari, benchè per sè siano poca cosa, recano sempre tristi effetti; però il governo stia in guardia e si persuada che non avrà autorità nel paese che a patto di assicurargli l'ordine pubblico, coll'avvedutezza nell'antivenire le turbolenze e con la sollecitudine nel reprimerle, quando il prevenirle non sia possibile.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Presse* di Parigi:

« Il Corpo legislativo sarà incaricato dello scrutinio, ed il risultato sarà portato all'imperatore dai grandi corpi dello Stato.

« Le due Camere saranno convocate per martedì o mercoledì prossimo. »

La *Patrie* dell'8, in occasione del plebiscito, ha un articolo nel quale enumera le diverse votazioni avvenute dopo il dicembre 1848, e fa notare che l'opposizione a Parigi e nelle provincie ha continuamente guadagnato nel numero di voti; essa conchiude nel modo seguente:

« Quanto ai plebisciti, atti eccezionali e gravi, si produrrà forzatamente un aumento analogo in favore dell'opposizione, per una ragione facile a spiegarsi.

« Dopo il plebiscito del 1852, la sicurezza ristabilita ed il lavoro incessante dei giornali ostili, hanno rianimato, sviluppato lo spirito di fazione, ch'è inerente ad ogni popolazione e sopratutto al carattere francese.

« Inoltre, è giunta allo scrutinio tutta una serie di nuove generazioni, migliaia di elettori senza esperienza della vita, senza nessuna cognizione degli affari politici.

« Questi ultimi non recano all'esercizio del suffragio che l'ardore delle tendenze, le illusioni d'ogni sorta ed il traviamento verso errori, dei quali tutti si pentiranno più tardi.

« È facile di comprendere che l'opposizione ha in questi un contingente giovane ed irriflessivo di due milioni di voti circa, che recheranno nella bilancia un peso affatto nuovo.

« Infine a diciotto anni dalle grandi emozioni che dettarono i voti solenni del 1851 e del 1852, l'impressione dominante degli animi non è più la stessa.

« Coloro che non hanno la memoria delle emozioni e dei pericoli che rammentano quelle date memorabili recano evidentemente al voto un pensiero più indipendente e ben più noncurante, poichè la gravità del problema sembra esser scomparsa.

« Tutte queste considerazioni, assolutamente vere, ci hanno sembrato dover spiegare la differenza ch'esisterà forzatamente a Parigi fra il voto del 1852 e quello di domani. »

Leggiamo nell'*Univers* dell'8:

« Una circolare ministeriale, in data del 5 maggio, ha ingiunto ai prefetti di far affiggere in tutte le comuni del loro dipartimento il rapporto del ministro della giustizia e del procuratore generale presso la Corte di Parigi, relativo alla congiura contro la vita dell'imperatore.

« L'affissione è incominciata ieri a Parigi e continua quest'oggi.

« Noi crediamo questo provvedimento spiacevole per la dignità del governo e pel carattere della giustizia; una tale pubblicità, alla vigilia del voto, rassomiglia troppo ad una manovra elettorale. Ciò può sembrare tanto più riprovevole in questa circostanza, essendosi trasgredite le regole ordinarie della giustizia. Non vi è stata verso gli accusati nè istruzione giudiziaria, nè giudizio della Camera delle accuse, e contrariamente alla legge, il rapporto del procuratore generale, atto d'accusa anticipato, è stato pubblicato prima dei dibattimenti, comunicato ai giornali, affisso dappertutto. »

L'*Agenzia Havas* comunica ai giornali francesi il seguente dispaccio da Vienna, 6:

« Si annuncia da fonte autentica che, in questi ultimi giorni, una nota del cardinale Antonelli in risposta alla nota ch'è stata consegnata al governo pontificio dal ministro d'Austria a Roma, conte di Trauttmannsdorff, è stata letta dal nunzio del Papa al ministro degli affari esteri d'Austria e di cui, in seguito al desiderio espresso dal conte di Beust, egli ne ha lasciato copia al cancelliere dell'impero. Questa nota è una risposta al primo dispaccio austriaco del 10 febbraio, relativo all'affare del Concilio, dispaccio che fu inviato a Roma in quell'epoca, all'infuori d'ogni partecipazione dei gabinetti esteri, al momento in cui vennero in discussione i canoni dello schema *De Ecclesia*.

« La nota del cardinale Antonelli mantiene fermamente e senza nessuna modificazione il punto di partenza della Santa Sede, e lo segnala con una certa vivacità di tono. Si spiega questa vivacità colla circostanza che la nota austriaca del 10 febbraio è stata il preludio ed il segnale di tutti i passi diplomatici che furono poi impegnati dalle altre potenze intorno al Concilio. »

La *Correspondance du Nord-Est* ha il seguente dispaccio da Atene, 6:

« Il nostro gabinetto è stato il primo a dichiarare alle potenze che, in ragione del triste affare di Maratona, egli si riconosceva nell'obbligo di dare tutte le soddisfazioni che possono esser chieste ad un governo per un fatto che impegna la sua responsabilità non materiale, ma morale.

« Il governo ellenico ha, nello stesso tempo, manifestata la speranza che non sarà fatto nessun passo, il quale potrebbe avere per conseguenza la diminuzione della sua autorità agli occhi dei suoi proprii sudditi, e di renderlo con ciò incapace a ristabilire ed a mantenere l'ordine dappertutto. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 7 *maggio*. — Vi scrivo sotto tristi impressioni. Le inquietudini sono risorte assai gravi per domani. Speriamo ch'esse saranno smentite, ma tutte le precauzioni vennero prese esattamente come se la battaglia fosse inevitabile. Tutte le truppe sono consegnate non solamente a Parigi, ma eziandio nei dipartimenti, e molti rinforzi si avvicinano alla capitale. Furono fatte sgomberare le *mairies* pel caso di arresti in massa, per mettervi i prigionieri. Il signor Rochefort che doveva essere trasportato a Mazas fu tenuto a Santa Pelagia, e posto in segreta sino a dopo domani.

Ciò che più accresce i timori si è sovratutto che Flourens lasciò Londra e si crede che si sia diretto verso Parigi, senza dubbio per prender parte al movimento.

Continuano gli arresti ed i sequestri. Oggi fu sequestrato non solamente il foglio del *Rappel* ma ben anche la sua composizione tipografica, per impedire che fosse spedito in provincia, e 80 *sergents de ville* presero parte a questa impresa.

Il terrore è generale, si emigra dal sobborgo San Germano; si cerca rifugio in campagna; molti negozianti dichiararono che chiuderanno i loro negozi domenica per non riaprirli che lunedì.

Le somme raccolte per via di sottoscrizione dal Comitato in favore del plebiscito, non ascendono che a 550,000 franchi. È poco; senza dubbio le somme inviate al Comitato contrario al plebiscito sono più considerevoli.

La somma sovra riferita è indizio di grande apatia nel partito conservatore. Molti borghesi, d'altronde, sebbene desiderino che il governo si rassodi, pure non vogliono votare *Sì* perchè temono un ministero reazionario se la maggioranza dei *Sì* è molte forte.

L'imperatore, dicesi, ha dato le disposizioni affinchè da ogni parte si telegrafino o si spediscano immediatamente i voti dei comuni, e siano raccolti in parecchi centri, affinchè si possa essere tosto informati del risultato lunedì mattina. Egli personalmente ha grande fiducia nella propria stella. Ma l'imperatrice è molto inquieta. Essa fa raccogliere tutte le caricature contro l'imperatore sequestrate a Parigi o provenienti dall'estero, e nel guardarle piange.

La lotta si complica con atti degni di monelli. Fu inviata una falsa lettera del Comitato favorevole al plebiscito ai deputati della destra per farli ritornare a Parigi ed impedire, per tal modo, la propaganda che facevano in provincia. Fu anche sparsa la voce che il signor Thiers (il quale si astiene) raccomandava di votare *No;* locchè è falso.

D'altro canto i fautori del plebiscito hanno sparsa la voce che il conte di Chambord raccomandasse di votare pel *Sì*; locchè è falso del pari.

Qui si ha sempre lo sguardo rivolto al signor Rouher e lo si crede chiamato a sostenere una gran parte nella situazione, e mi dicono che sia aumentata la vendita del giornale *Le Public* da lui inspirato.

Molti nomi vengono pronunziati per una nuova combinazione ministeriale. Ma capirete che v'è nulla di serio, giacchè per ora tutte le forze e tutta l'attenzione del governo sono concentrate sulla fase difficile che traverseremo domani.

Ieri al Vaudeville venne rappresentata una piccola produzione con due personaggi, la *Revolte*, del signor Villier, autore sconosciuto. Vi è dell'originalità ma poco buon senso, e in complesso non piacque.

Qui all'*Opéra* è ricomparsa nella parte d'Alice di *Roberto il diavolo* la signora Sass. Conserva la sua bellissima voce e ritornò dall'Italia [illegible]. Fu benissimo accolta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 maggio contiene:

1. R. decreto del 10 aprile, che istituisce un Comitato italiano a Kiel (Prussia).

2. R. decreto del 17 marzo, che autorizza la *Società anonima* di colonizzazione per la Sardegna.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte Gabrio Casati

Seduta del 9 maggio.

La seduta è aperta alle ore 3.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge proibitiva dell'impiego di fanciulli di ambo i sessi in professioni girovaghe.

Pres. fa un breve elogio funebre del conte Giovanni Regis, senatore del regno, mancato ultimamente ai vivi a Torino in età d'anni 79.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Pagliano. — La Favorita, *opera seria in quattro atti del maestro Donizetti. Il violinista cav. Bianchi.*

Viviamo in tempi di contraddizioni, d'incoerenze e di confusione. Anche gl'impresari teatrali oltraggiano le leggi della natura (come direbbe il mio collega Fa..... della *Nazione*), ed ecco che si pigliano il gusto di mettere in iscena le opere in giorno di domenica. Così è avvenuto per la *Favorita* testè rappresentata al Pagliano, e perciò dev'esser lecito anche a me di pubblicare oggi un supplimento alla solita rassegna del lunedì. La *Favorita* e la Galletti meritano che si faccia quest'eccezione alla regola generale.

Avrei potuto aspettare a renderne conto la settimana ventura, ma quante cose possono accadere di qui a lunedì! In una settimana può nascere un cataclisma, può cascarci sulle spalle una rivoluzione musicale, e se Yorick diventasse presidente della repubblica dei *bemolli*, ci condannerebbe tutti al carcere duro, inasprito ogni sera dalla *Granduchessa di Gerolstein*, da *Fleur de thè* e dalle altre *chinoiseries* del teatro delle Logge.

Finchè risplende il sole della libertà anche per gli appendicisti teatrali, affrettiamoci a parlare del Pagliano, dove, al grido di dolore degl'impresari, sono succedute in buon punto le grida di gioia e d'entusiasmo del colto pubblico.

Il miracolo fu operato dalla Galletti. Ecco una di quelle cantanti di cui si va perdendo lo stampo. Voce, intonazione, arte di canto, tutte insomma le più belle qualità si trovano riunite in questa egregia prima donna ed insigne attrice. Nella Galletti è perfetta la fusione delle arti musicale e drammatica; l'attrice ha, in certi momenti, la potenza della Ristori, ma non offusca mai la cantante. Peccato ch'essa da qualche anno sia andata restringendo il proprio repertorio a pochissime opere, e si presenti al pubblico piuttosto come una meteora che come uno di quegli astri che illuminano regolarmente il firmamento teatrale. Pei frequentatori del Pagliano è gran fortuna che ora le condizioni di salute della signora Galletti siano ottime. Ma la stagione è innoltrata ed è assai difficile, per non dire impossibile, che si possa mettere in iscena un'altra opera oltre il nuovo spartito *Paoli*, in cui la Galletti non ha parte. Dobbiamo dunque contentarci di udirla nella *Favorita*.

La bell'opera di Donizetti, alquanto freddiccia, com'è noto, nei primi atti, si rialza improvvisamente nel quarto ch'è una delle pagine più inspirate e sublimi della moderna musica drammatica. È anche in quest'atto che la signora Galletti s'innalza a straordinaria altezza. Nella breve e patetica scena che precede il duetto, e nel duetto stesso, trova accenti così strazianti da trasportare ad ogni frase, fino al delirio, gli spettatori. Nel rimanente dell'opera, e segnatamente nel duetto dell'atto primo col tenore, in quello dell'atto secondo col baritono, nella grand'aria dell'atto terzo è artista pari alla propria fama. Inutile il dire che venne festeggiata secondo i suoi meriti. L'opera era terminata da un pezzo ed ancora rimanevano in platea e nei palchi gli spettatori avidi di salutarla nuovamente. Replicò l'andante dell'ultimo duetto, ma il pubblico avrebbe desiderata la replica dell'intero atto quarto. Di questi applausi, amico Yorick, non ne ricevono il *Petit Faust*, nè la *Granduchessa di Gerolstein*, nè la signora Bernier, nè la signora Rohan.

I compagni della Galletti seppero tenersi in sella. Il basso Fiorini è antica e gradita conoscenza dei fiorentini; il baritono Storti non ha gran voce, ma canta assai bene, ed acquistò subito il favore del pubblico. Il tenore Barbaccini ha poca voce anch'egli, ma supplisce, per quanto si può supplire, coll'accento e coll'anima. Non posso poi perdonargli d'aver abbassato d'un tono la romanza *Spirto gentil*, che ha perduto per tal modo il proprio carattere soave e gentile. Anche l'istrumentale rimane interamente rovinato. Quella romanza è scritta in *do*, tono assai comodo pel tenore; non è neppure straordinariamente acuta, ed è la prima volta, cred'io, che mi avviene di udirla abbassata. Esorto il Barbaccini a ristabilirla nel tono in cui fu scritta e si persuada che ci farà miglior figura.

I cori stonicchiarono al solito; l'orchestra, diretta dall'Usiglio, non venne meno al proprio còmpito; ed è pur giusto il dire, a lode dell'impresario, che l'opera è posta in iscena senza gretteria. I ballabili sono meschini e li sopprimerei addirittura, anche perchè la musica dei medesimi non ha gran valore.

In complesso, il nuovo spettacolo del Pagliano è una ciambella riuscita col buco.

Poichè ho usurpata la parola la tengo ancora per pochi minuti, a dispetto del sor presidente il quale scampanella affinchè io ceda il posto agli oratori sul plebiscito, sui bilanci, e sui fatti di Catanzaro. La nostra Società del Quartetto festeggierà il centenario di Beethoven il giorno 15 corrente. Vi prenderà parte il violinista cav. Bianchi, il quale oltre un quintetto di Beethoven eseguirà un concerto di Viotti. Il Bianchi giunse di già a Firenze; egli è uno di quei rari artisti che riassumono, per così dire, tutti i i pregi di una scuola. E la scuola di violino rappresentata dal Bianchi è la piemontese, cioè una di quelle che hanno più gloriose tradizioni. Io sono lietissimo che questo egregio professore abbia occasione di farsi udire anche a Firenze, dove troverà certamente un pubblico che saprà intenderlo ed apprezzarlo e si rinnoveranno per lui gli applausi che sempre lo accolsero altrove. Il Bianchi è da gran tempo uno de' più assidui e benemeriti cultori della buona musica, e ne ha dato solenne prova associandosi volonteroso all'omaggio che Firenze tributa al grande musicista tedesco.

F. D'Arcais.

LANZA (presidente del Consiglio e ministro dell'interno) incomincia con il dire essere sua credenza non debba spiacere al Senato ch' egli dia alcuni ragguagli sui moti rivoluzionari che giorni fa si ebbero a deplorare nella provincia di Catanzaro, affinchè non debba essere tratto in inganno dalle false voci che possano circolare su quei spiacevoli fatti. Il governo, ch'era già informato come si volesse tentare un movimento rivoluzionario nelle provincie meridionali, aveva adottati in proposito i provvedimenti che stimò più opportuni, e stava sull'avviso. Il prefetto di Catanzaro, appena conscio della banda formatasi presso Maida, ne informò subito il ministero, e la popolazione di quella provincia fu invasa da timor panico tosto che seppe

Che una banda armata marciava alla volta di Nicastro. Il 7 corrente, verso l'una pomeridiana, al ministero dell'interno pervenne un telegramma che dava la notizia della comparsa di quella banda armata che vestiva la camicia rossa e che pareva fosse diretta verso Catanzaro, e quindi altri ordini furono immediatamente emanati in proposito.

La truppa di guarnigione a Catanzaro e nei dintorni si pose subito in campagna con lodevole ardore per dare la caccia ai rivoltosi, li incontrò presto, ed in seguito ad una breve lotta ch'ebbe luogo fra la banda e la truppa, alcuni insorti caddero morti, altri feriti, e la banda si disperse. Dei soldati, solamente pochi riportarono ferite. Giustizia vuol pure ch'io dia meritata lode ai cittadini di Catanzaro che appena seppero come una banda di rivoltosi si fosse costituita nella provincia, accorsero volonterosi a disposizione dell'autorità. Le ultime notizie giunte dall'Italia meridionale recano che anche nella provincia di Aquila è comparsa una banda armata che consta di 15 individui. Io, termina dicendo il ministro, nutro fiducia che il tentativo rivoluzionario testè avvenuto nella provincia di Catanzaro, e di cui vi feci brevemente la storia, non avrà alcun' eco nelle altre provincie d'Italia, poichè oramai gl'italiani sanno qual conto debba farsi di un partito che non rifugge da alcuno fra i più biasimevoli espedienti per suscitare disordini e fare che si versi sangue cittadino.

PRES. dichiara aperta la discussione generale sul progetto di legge ch'è all'ordine del giorno.

RAELI (ministro di grazia e giustizia) dichiara di accettare il progetto della Commissione.

ERRANTE censura il primo articolo del progetto della Commissione, perchè accenna a professioni condannate dal Codice penale. Egli afferma che le professioni non fraudolente nè immorali non possono nè debbono essere condannate, e sostiene che la legge deve precisar bene quali sieno le professioni girovaghe meritevoli di biasimo, e non lasciare dubbi e sospetti sulle medesime. L' oratore dice che, quando vengano in discussione i singoli articoli della legge proibitiva, egli presenterà alcuni emendamenti.

CHIESI parla a lungo sulla urgente necessità di adottare severi provvedimenti che valgano a proibire l' impiego di fanciulli di ambo i sessi in professioni girovaghe, ed enumera i provvedimenti presi a tale scopo da tutte quante le nazioni civili. Dopo avere narrata la dolorosa storia dei piccoli calabresi che sono venduti dai propri genitori, e che vengono trasportati all'estero, termina dicendo che, quei fanciulli, crescendo in età, si trasformano in briganti in patria ed in malfattori in tutti i paesi; e che, perciò appunto, egli dichiarasi altamente favorevole al progetto di legge che si sta discutendo.

MENABREA dice che, siccome quando egli era ministro degli affari esteri, presentò il progetto di legge proibitiva ora in discussione, crede dover dire al Senato quali fossero le principali ragioni che consigliarono il ministero precedente a presentare un progetto di legge che valesse a porre un freno all'emigrazione ed alla tratta dei fanciulli, che pur troppo ha ancora luogo in alcune provincie del Regno. Spiega quindi, citando fatti, il concetto a cui s'informò la legge proibitiva ora sottoposta all'esame del Senato, e conclude col raccomandare l'approvazione del progetto della Commissione, poichè egli va pienamente d'accordo con le idee sì dottamente svolte dal senatore De Falco nella sua bella relazione.

DE FALCO (relatore) incomincia col dire che l'ufficio centrale, nel prendere ad esame la legge proibitiva presentata mesi sono dal senatore Menabrea, allora ministro degli affari esteri, si propose di risolvere questi tre quesiti:

1° Se lo Stato abbia il diritto di vietare e d'impedire l' impiego dei fanciulli in professioni girovaghe in Italia ed all'estero, quando sia stato liberamente consentito dai loro genitori o tutori.

2° Se la condizione delle cose sia tale da rendere necessario, si metta in vigore una legge speciale che sottoponga a pena la cessione dei fanciulli ed il loro impiego nell'esercizio delle professioni girovaghe.

3° Quale estensione debba avere, e quali disposizioni debba comprendere la legge proposta ove sia giudicata informata ad un giusto concetto, e necessaria pel suo scopo.

Il relatore prosegue enumerando una ad una le ragioni esposte in seno della Commissione sui tre quesiti anzidetti, per venire a proporre al Senato le modificazioni che credette dovere introdurre nel progetto ministeriale. Termina finalmente leggendo una relazione del comm. Carlo Cadorna, nostro ministro a Londra, nella quale si fa la compassionevole storia di un fanciulletto calabrese barbaramente torturato da un tale De Giorgio di Corleto che lo mandava a suonare per le vie, e dice che dei 600 fanciulli italiani che esercitano professioni girovaghe in Inghilterra ed America ve ne sono 300 almeno che versano in una condizione tristissima, che patiscono la fame ed il freddo, e che sono continuamente percossi dagl'inumani speculatori che li comperarono dai più inumani loro genitori o tutori.

PEPOLI CARLO dice che quando egli dimorava a Londra potè convincersi quanto fosse triste e miserevole la condizione dei fanciulli italiani che ingordi speculatori conducevano là a suonare ed a cantare; che più volte gli avvenne d'impedire che quei disgraziati fanciulli fossero barbaramente percossi, e che sarebbe un vero disdoro per l'Italia il permettere che un tale stato di cose durasse più a lungo.

PRES. dichiara chiusa la discussione generale, e dà lettura dell'articolo seguente:

« Art. 1. (Articolo nuovo). Chiunque ceda, affidi, presti o consegni a nazionali o stranieri fanciulli d'ambo i sessi, minori di anni sedici, benchè proprii figli od amministrati, allo scopo d'impiegarli in qualunque modo e sotto qualunque denominazione, nello esercizio di professioni girovaghe, quali quelle di saltimbanchi, ciurmadori, ciarlatani, suonatori o cantanti ambulanti, saltatori di corde, indovini o spiegatori di sogni, espositori di animali, questuanti e simili, sarà punito col carcere da sei giorni a tre mesi, e colla multa da cinquantuna a duecentocinquanta lire.

La sentenza di condanna porta di diritto per i tutori la rimozione dalla tutela. Il tribunale e la corte potranno pei genitori aggiungere al carcere ed alla multa la privazione dei diritti della patria potestà per un tempo non maggiore di tre anni, nei sensi dell'art. 234 del codice civile. »

VISCONTI-VENOSTA depone sul banco della presidenza i documenti relativi all'uccisione del giovane e compianto conte de Boyl di Putifigari.

ERRANTE propone all'articolo primo della legge proibitiva un emendamento che ha per iscopo di limitare il numero delle professioni girovaghe vietate.

DE FALCO (relatore) combatte quell' emendamento perchè reputa debba menomare la efficacia della legge che si sta discutendo.

RAELI (ministro) fa osservare come questa legge abbia per precipuo scopo quello di fare sì che alcuni genitori non vengano meno ai loro doveri, e di prevenire che speculino sui loro figli come su qualunque altro oggetto animale.

PRES. domanda su l'emendamento Errante è appoggiato, ed il Senato risponde affermativamente.

VIGLIANI dice ch' egli pure avrebbe da fare alcune osservazioni sulla legge in discussione, ma che stante l'ora tarda preferisce farle domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani, 10, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente Biancheri

Seduta del 9 *maggio.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

BONGHI presenta la relazione sulla parte dei provvedimenti finanziari che concernono l'istruzione pubblica.

Si accorda l'urgenza sopra varie petizioni.

LANZA (pres. del Consiglio) crede d'interpretare il desiderio della Camera, dando qualche ragguaglio sui fatti che sono avvenuti nella provincia di Catanzaro.

Dice ch'era già da qualche tempo ch'erasi sparsa la voce che nelle provincie meridionali dovesse scoppiare un movimento insurrezionale.

Questa voce prese molta consistenza, specialmente a Catanzaro. L'autorità politica fece tutti gli sforzi per calmare l'agitazione ch'erasi, in seguito a ciò, manifestata in mezzo alla popolazione di quella città, e cercò di assicurar tutti che il governo vegliava.

Si fecero alcune indagini e s' ebbe occasione di confermarsi sempre più nei concepiti sospetti. Un altro indizio si ebbe dei propositi della setta da un articolo incendiario di un giornale repubblicano, *La Luce calabra.*

Il giorno sette il ministero riceveva un dispaccio del prefetto di Catanzaro, il quale annunziava la comparsa d'una banda armata di 200 individui, e che alle grida di *Viva la Repubblica* moveva verso Nicastro.

Si spedirono subito ordini per mandare rinforzi di truppe sul luogo.

Il prefetto di Catanzaro annunziava in pari tempo che il giorno sette trecento cittadini radunatisi in armi si recarono dal prefetto, offrendo generosamente il loro concorso per la dispersione della banda insurrezionale. (*Benissimo*)

Il governo non sa abbastanza encomiare questo atto patriotico dei catanzaresi e vede in questo fatto quanto gl' italiani siano avversi ad ogni specie di disordine.

Voci: Sì! Sì! È vero.

LANZA. Mi gode poi l' animo di annunziare alla Camera che uno dei figli del prode generale Garibaldi, Menotti, il quale trovavasi in quella città, s'offrì pronto ad aiutare le autorità nella dispersione della banda. (*Benissimo*)

La truppa dopo avere riconosciuto la posizione degli insorti li attaccò vigorosamente e li mise in fuga uccidendone taluni e ferendone altri.

Il governo non ha ancora notizie della direzione presa dai fuggiaschi, ma un dispaccio da Reggio farebbe supporre che essi cerchino rifugio per i monti.

Anche a Cosenza vi fu sentore di qualche prossimo disordine. Il prefetto chiese di mobilizzare la guardia nazionale, facoltà che il governo gli ha conceduta.

Nel rimanente della provincia regna del resto calma perfettissima. Mentre deplora questi fatti, il governo si sente abbastanza forte per reprimere tentativi così criminosi. Esso è d' altra parte lieto nel vedere che la immensa maggioranza dei cittadini è sempre pronta a prestargli man forte nella repressione di simili attentati.

Lo scopo di quella banda era evidentemente la repubblica, la repubblica generale od universale che si pretendeva imporre con atti di criminoso eccidio.

L'esito di questi fatti è stato però, come non poteva dubitarsi, un esito favorevole e conforme ai desideri di tutti i buoni patrioti.

Del resto il governo ripete che si sente abbastanza forte per reprimere questi attentati contro l'ordine e contro il governo che l'Italia si è dato. (*Bene*)

PRES. annunzia che l' on. Rudinì aveva presentato una domanda per interpellare il ministro sui fatti di Catanzaro.

RUDINÌ non insiste più nella sua domanda. Però vorrebbe chiedere al ministro se sa qualche nome fra quelli degli individui che compongono la banda che fu messa in fuga.

LANZA (ministro) fa osservare che in questioni di questo genere gli è imposta molta riserva nel pronunziare nomi; nondimeno può dire non essere esatto che alcuni lavoranti delle ferrovie che si costruiscono in quelle provincie abbiano preso parte a questo tentativo criminoso. In genere gli elementi dei quali si componeva la banda non sono perfettamente noti al governo; è mancato il tempo di avere estese informazioni in proposito. Però fra i documenti sequestrati si è trovato un proclama incendiario firmato da un certo Boria. Chi era costui? Nessuno lo sa. Però posso dire che egli si firma *Capo di stato maggiore della Repubblica Universale.* (*Ilarità*)

È d'altra parte inutile avvertire che fra i più compromessi vi è il direttore di quel tale giornale che ho nominato più sopra. L' autorità giudiziaria ne ordinò l'arresto ed ora procede contro di lui.

MARINCOLA dice che nella sua qualità di deputato di Catanzaro deve deplorare più che altri mai i fatti avvenuti nel suo paese. Però è lieto riconoscere quale contegno patriottico abbiano tenuto in quest' occasione quelle popolazioni. Esse hanno risposto degnamente a quei sciagurati ed illusi che tentano di manomettere l' ordine pubblico.

Una lettera da lui ricevuta da suo fratello e datata del 5 annunziava che la popolazione era decisa ad opporsi a qualunque tentativo ed a prendere le armi contro i ribelli. Essa annunziava pure che Menotti Garibaldi era deciso ad andare colla truppa contro gl'insorti. (*Bene*)

Dinanzi a questi fatti l'oratore vorrebbe che la Camera desse un voto di approvazione alla condotta della popolazione e del sindaco di Catanzaro.

LANZA vuole dare un nuovo schiarimento per dimostrare con quali mezzi gli insorti volevano fare prevalere le loro idee. Essi assalivano alla spicciolata ed a tradimento i carabinieri, toglievano loro le armi e facevanli prigionieri. È inutile aggiungere che l' intervento della truppa bastò per ottenerne la liberazione.

MASSARI vorrebbe chiedere uno schiarimento. Il ministro parlò di bande. Quante erano, e in quale modo procedevano? Agivano separate o di concerto?

LANZA la banda fu una sola di circa 300 uomini; però sembra che quella di 15 uomini che fermò la corriera di Reggio fosse distaccata dalla principale.

MASSARI è soddisfatto. Si associa perciò al plauso che bene hanno meritato le popolazioni e le autorità di Catanzaro in questa circostanza.

MARINCOLA vorrebbe che la Camera deliberasse un voto di approvazione per la condotta della popolazione di catanzaro.

Il Presidente e il Ministro dell' interno fanno osservare che questa cosa è già bene intesa, e un voto potrebbe quasi sembrare che qualcuno dubiti dei sentimenti della Camera.

MARINCOLA non insiste.

PRES. L' incidente non ha seguito.

L' ordine del giorno reca il seguito del bilancio della marina.

Al capitolo 10 (pane e viveri) la Commissione propone L. 3,240,000 ed il Ministero L. 3,318,320.

ACTON (ministro) dichiara che insiste nella sua proposta.

Dopo brevi osservazioni la Camera respinge la proposta della Commissione ed approva quella del governo.

Sono quindi approvati i seguenti capitoli:

11. Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione, L. 88,665.
12. Giornate di cura e materiali d' ospedale, L. 180,000.
13. Distinzioni onorifiche, L. 75,000.
14. Armamenti navali.

Servizio del materiale.

15. Legnami diversi, L. 800,000.
16. Canape, cavi, stoppa ed altri materiali, L. 800,000.
17. Materie grasse e resinose, droghe e colori, L. 600,000.
18. Macchine, metalli, utensili, ecc., L. 2,000,000.
19. Artiglierie e munizioni, L. 200,000.

Il capitolo 20 riguarda il carbon fossile ed altri combustibili. Il ministero chiede L. 750,000 e la Commissione propone L. 1,200,000.

Ecco come si esprime a questo proposito il relatore:

« Relativamente alla economia sulla spesa nel consumo del combustibile, si osserva che il ministero non prevede in bilancio a questo titolo che una somma di L. 750,000.

« Il consumo annuo del carbon fossile per la marina negli anni della maggior parsimonia è stato di 34,000 tonnellate; bisognerebbe che si riducesse a 18,000 tonnellate, perchè la somma inscritta in bilancio potesse bastare a rifornire i magazzini. Se si considera che in questa cifra è compreso il consumo dei carboni per le officine, si vede chiaro, a meno che non si voglia ammettere su questo capitolo un'economia simulata, valendosi del fondo di magazzino, che i nostri bastimenti sarebbero condannati quasi alla immobilità, mentre oggi, per gli esercizi di tattica specialmente, è necessario di bruciare molto carbone.

« Abbiamo richiesto al ministero la situazione del magazzino del combustibile. Da essa si rileva che al primo gennaio dell'anno corrente avevamo 65,000 tonnellate di carbone divise in 21 depositi; quale quantità per un paese come il nostro, che non produce carbon fossile, è bene limitata per provvedere ad ogni eventualità.

« L'anno scorso la Camera assegnava 1,200,000 lire per acquisto di combustibile, e pure, come si rileva dallo allegato anzidetto, il fondo di magazzino è diminuito di 11,000 tonnellate; esso diminuirebbe anche di più se la Camera approvasse per questo capitolo la cifra di 750,000 lire proposta dal Ministero. Sarà conveniente ridurre il nostro approvvigionamento a circa 50,000 tonnellate di carbon fossile? — Crediamo no. Ma vi è un' altra questione. L' approvvigionamento del carbone è diviso, come dicevamo, in 21 depositi, in molti dei quali difficilmente approda in più anni di seguito una nave dello Stato. La conseguenza è che il combustibile annualmente vi deperisce, e quindi, in caso di bisogno, non solo le 50,000 tonnellate di combustibile in cui si vuol ridurre lo approvvigionamento sarà scarso, ma in gran parte sarà deposto in luoghi lontani dai porti di rifornimento e per giunta ridotto in pessime condizioni.

« Noi crediamo che la spesa annua di 1,200,000 lire per carbon fossile sia un minimo impossibile di oltrepassare, e però vi proponiamo d'inscrivere questa cifra in bilancio; ma nello stesso tempo intendiamo che lo approvvigionamento sia riconcentrato nei porti ove per ordinario le navi si riforniscono, e quindi proponiamo d' iscriversi nel bilancio attivo dello Stato, parte straordinaria, lire 500,000, per ricavo di vendita del carbon fossile esistente in Ancona ed altri depositi da sopprimersi; lo che a noi sembra una vera e bene intesa economia.

« È vero che così lo approvvigionamento del carbone alla fine dell'anno corrente si troverà ridotto alla quantità per noi insufficiente di meno che 50,000 tonnellate, ma esso sarà almeno opportunamente conservato e facilmente rinnovabile.»

Parlano sopra questo capitolo gli onorevoli Pescetto, D'Aste e D'Amico.

ACTON (ministro) non crede necessario l' aumento proposto dalla Commissione. Crede che la somma chiesta dal Ministero possa bastare, avuto riguardo alle strettezze del nostro erario.

La Camera approva la somma proposta dalla Commissione, ed il capitolo rimane dunque fissato in L. 1,200,000.

Il capitolo 21 concerne le mercedi agli operai. La Commissione ed il Ministero propongono lire 3,800,000.

È approvato dopo brevi osservazioni degli onorevoli D'Aste, De Luca e Pescetto.

Il capitolo 22 (Conservazione dei fabbricati) è proposto dal Ministero in L. 240,000 e dalla Commissione in L. 180,000.

ACTON (ministro) dice che non potrebbe accettare che una economia di 30,000 lire.

PESCETTO vorrebbe che fosse conservata la somma chiesta dal ministro.

D'AMICO (relatore) dice che la Commissione limita l'economia a L. 40,000.

ACTON (ministro) accetta questa somma.

La Camera approva il capitolo nella somma di L. 200,000 stabilita d'accordo fra Ministero e Commissione.

Si approvano quindi senza osservazioni di rilievo i seguenti capitoli:

23. Fitto di locali ad uso della marina militare, L. 20,000.

Servizi diversi.

24. Scuole di marina, L. 134,482.
25. Servizio scientifico (personale), L. 46,505.
26. Servizio scientifico (materiale), L. 44,000.
27. Spese di giustizia, L. 33,000.
28. Spese giuridiche di patrocinio legale, lire 12,000.
29. Spese di stampa, L. 50,000.
30. Spese diverse pel servizio del genio militare, 10,000.
31. Noli, trasporti e missioni, L. 55,000.
32. Assegnamenti diversi, L. 18,215.

Marina mercantile.

33. Corpo delle capitanerie di porto, L. 660,942.
34. Conservazione dei fabbricati, L. 10,000.
35. Fitto di locali ad uso delle capitanerie di porto, L. 12,000.
36. Spese varie per la marina mercantile, lire 32,000.

Spese comuni.

37. Dispacci telegrafici governativi, L. 32,000.
38. Casuali, L. 80,000.

Rimane così esaurita la discussione della parte ordinaria.

Al capitolo 27 (spese di giustizia) ebbe luogo una lunga discussione sul Codice attuale di marina.

Ad essa presero parte gli on. Maldini, Bertolè-Viale e Corrado.

PESCETTO propone a quel capitolo un aumento di L. 450 per indennità ai giudici. Però in seguito ad una proposta dell' on. Bertolè Viale questa proposta viene rinviata allorchè si discuterà il bilancio della guerra.

DEPRETIS presenta la relazione al bilancio dei lavori pubblici.

D' AYALA presenta la relazione sul progetto per la cessione al municipio di Napoli di alcuni terreni appartenenti al demanio.

La Camera stabilisce di mettere all' ordine del giorno di lunedì 16, la svolgimento di una proposta del deputato Oliva per la modificazione di un articolo del Codice di Commercio.

BREDA vuole fare alcune interrogazioni al ministro delle finanze intorno alla tassa sul macinato.

SELLA verrebbe che l' on. Breda specificasse la sua domanda.

BREDA rammenta le dichiarazioni fatte tempo addietro dall' on. Torrigiani intorno alla relazione della Commissione del macinato, e crede che la Camera debba esserne al più presto edotta.

Verrebbe pure che il ministro comunicasse alla Camera la relazione della Commissione incaricata dell'esame dei contatori.

SELLA (ministro) si riserva di rispondere a queste domande lunedì prossimo.

Si approvano quindi anche i seguenti capitoli del bilancio della marina:

Spesa straordinaria.

39. Maggiori assegnamenti, L. 620.
40. Paghe di aspettativa e disponibilità, lire 200 mila.

Al capitolo 41 (Costruzioni navali) la Commissione propone 981,000 lire, e cioè lire 480,000 più della somma chiesta dal governo.

ACTON (ministro) dichiara che in vista della situazione delle finanze il ministro è obbligato a ricusare l'aumento proposto dalla Commissione.

Parlando dello stato delle nostre navi, l'oratore crede che noi abbiamo per il momento un numero sufficiente di navi buone.

DEPRETIS dimostra che dal momento in cui siamo obbligati a non avere una marina quale la richiedono i nostri bisogni, bisogna per lo meno tentare di avere una piccola marina, ma una marina ottima. Bisogna avere pochi legni, ma essi devono essere ottimi, altrimenti non giungeremo mai a nulla. Si venda il materiale vecchio, ma si faccia in modo che quei pochi legni che ci restano rispondano a tutti i bisogni ed a tutte le esigenze ed ai progressi della scienza.

L'oratore supplica quindi la Camera ad accettare la proposta della Commissione.

La Camera approva questa proposta.

All'articolo 41 *bis* (Nuove costruzioni navali) la Commissione propone s'iscriva un milione *pro memoria* da votarsi con apposito progetto di legge.

La stessa Commissione propone a questo capitolo il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a presentare
« nella sessione corrente un progetto di legge per
« provvedere all'ordinario rinnovamento del navi-
« glio dello Stato. »

SELLA dice che ormai il paese è persuaso che il dicastero nel quale si possono e si debbono fare grandissime economie è quello della marina (*Rumori*). Dice che, se si va di questo passo, le economie diventeranno una vana parola. Il ministro dice che è suo obbligo di opporsi a questa smania di spendere più di quello che possiamo. Eppoi l' arte delle costruzioni navali va trasformandosi ogni giorno, e non è prudente spendere dei quattrini per navi che allorchè sono finite non sono più buone.

CORTE si oppone anch'egli a queste spese. Allorchè saremo ricchi e che le nostre industrie saranno sviluppate, noi saremo, colle coste che abbiamo, forti per mare anche non volendolo. Dei legni ne abbiamo anche troppi, ed aumentandone il numero, non faremmo che aumentare il numero dei rischi che corrono i nostri legni in mare. (*Ilarità*)

ACTON osserva che i disastri che avvengono in mare non sono una stregua per giudicare una marina.

DEPRETIS difende la proposta della Commissione, la quale non tende ad altro che ad ottenere che i fondi che si spendono per la marina siano spesi in modo di mantenere il materiale in buono stato.

SELLA dice che la Commissione potrebbe fare la concessione di togliere dall'ordine del giorno le parole *nella presente sessione.*

La Commissione acconsente.

La Camera approva quindi l'ordine del giorno così modificato.

Dietro osservazioni dell'on. Ricci, il ministro delle finanze dichiara che presenterà un progetto per il compimento dell'arsenale della Spezia.

Vengono poi approvati i due ultimi capitoli, che sono:

43. Miglioramento alle corazzate, L. 900,000.
44. Arsenale di Venezia, L. 650,000.

Rimane così ultimato questo bilancio in lire 26,249,524 04.

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

CRONACA DI FIRENZE

Il Comitato centrale per l' Esposizione universale degli operai di Londra ha indirizzato la seguente circolare ai presidenti dei Comitati locali:

Firenze, 4 maggio 1870.

È prossimo il termine estremo per la spedizione degli oggetti all'Esposizione universale degli operai di Londra.

Per la regolarità di tale operazione, saranno rigorosamente osservate le norme seguenti:

Ogni oggetto dovrà portare sulla rispettiva balla o cassa il cartellino indicato dall'art. 19 (lettera C) del regolamento, il quale riassuma le indicazioni della polizza di spedizione, secondo il modulo che viene trasmesso colla presente.

Dovrà inoltre essere accompagnato dalla relativa bolletta di spedizione.

Il bastimento destinato dal governo al trasporto degli oggetti, li caricherà nei porti di Napoli, Livorno e Genova. Però gli oggetti saranno diretti ad una delle Commissioni di spedizione già costituite in ciascuna di queste tre città, con questi limiti e restrizioni.

Gli oggetti provenienti dalla Sicilia e dalle provincie meridionali saranno diretti alla Commissione di Napoli.

Quelli provenienti dalle Marche, Umbria, Toscana, Romagne, Emilia fino a Modena, provincie venete e mantovana, saranno diretti a Livorno.

Quelli provenienti dalla provincia di Parma e dalle provincie lombarde, piemontesi e liguri e dalla Sardegna, saranno diretti a Genova.

Gli oggetti da dirigersi al Porto di Napoli dovranno trovarvisi non più tardi del giorno 22 corrente; quelli diretti a Livorno non più tardi del 25; quelli diretti a Genova non più tardi del 28 corrente.

Come venne già annunciato, le Società ferroviarie hanno accordato una riduzione di prezzo del 50 % per gli oggetti da trasportarsi sulle singole linee. Sarà però indispensabile che gli oggetti portino il cartellino già indicato e che sia fatta la richiesta della spedizione alle singole stazioni ferroviarie dalle quali deve partire l' oggetto almeno una settimana prima della loro partenza.

Per il Comitato centrale
G. Guerzoni — Boselli.

P.S. Giova avvertire che, quando si tratti di molti piccoli oggetti provenienti dall'istesso Comitato, essi possono esser chiusi in una sola balla o cassa, indicando in questo caso sopra uno o più cartellini i singoli oggetti racchiusi nel pacco.

Dall'egregio prof. Maurizio Schiff riceviamo la seguente dichiarazione:

Spinti dalle circostanze e dall'internsse per l'insegnamento e per il progresso delle scienze che coltivano, e che formano, oggi, quasi esclusivamente la parte progressiva della scienza della natura, i tre rappresentanti ufficiali delle scienze sperimentali presso il Museo di Firenze (chimica, fisica e fisiologia) si sono adunati oggi, domenica, 29 marzo 1870, per fare unanimemente le seguenti dichiarazioni:

1. La sezione delle scienze fisiche e naturali dell' Istituto pratico e di perfezionamento di Firenze, da due anni perde nel suo complesso sempre più il suo carattere scientifico, e questa sezione oggi non può più esser riguardata rappresentante lo stato attuale delle scienze naturali.

2. Lo scopo di questa sezione dell'Istituto tanto bene espresso dal nostro compianto direttore Matteucci colle parole, ch'*esso deve essere un gruppo di laboratorii*, è incompatibile col modo in cui da due anni si adoperano i mezzi di studio e le località del Museo.

3. Il Museo non ha mai completamente corrisposto a questo scopo, ma una riforma sarebbe stata ancora possibile due anni fa, sotto la direzione del Matteucci, se gli fosse stato possibile di effettuare tutti i suoi progetti; ma ora la Direzione del Museo è tale da rendere impossibile una conveniente riforma.

Nello stato attuale della scienza, le esigenze nelle scienze sperimentali e descrittive sono fra di loro troppo disparate, perchè possano ugualmente bene essere tutelate dallo stesso direttore; massimamente poi questi è più specialmente interessato per una sola serie di queste discipline.

5. Anche astrazione fatta dal direttore, non è da aspettarsi che una riforma esca dal Consiglio accademico, perchè una nuova disposizione e ripartizione dei mezzi e dei locali del Museo, come sarebbe indispensabile perchè questo possa corrispondere al suo scopo scientifico, è altrettanto contraria alle esigenze individuali di alcuni professori.

6. Essendo impossibile una riforma interna, i sottoscritti giudicano che una vera scuola pratica di scienze sperimentali abbia a sostituirsi alla sezione delle scienze fisiche e naturali dell' Istituto di Firenze, la quale nell' attuale sua forma e costituzione si è resa inutile e *piuttosto nocevole* all'insegnamento ed al progresso, *sprecando i mezzi dati dallo Stato per delle cose estranee alla scienza moderna.*

7. I sottoscritti insegnanti del Museo si offrono, ove fosse necessario, di giustificare e di svolgere più ampiamente queste proposizioni.

Ugo Schiff, prof. di chimica.
Dott. A. de Eccher, prof. incaricato per la fisica.
Maurizio Schiff, prof. di fisiologia comparata, già prof. di zoologia ed anatomia degli animali vertebrati.

Domani, 11, alle 11 antimeridiane, nel R. Istituto di studi superiori il prof. L. Ferri nella sua lezione di storia della filosofia tratterà: « Dell'Evangelio eterno e della filosofia della rivelazione. »

A mezzogiorno il prof. A. Zuccagni-Orlandini farà la sua lezione di « Statistica. »

A un'ora pom. il prof. P. Mantegazza prenderà per argomento della lezione: « Il piacere nelle diverse razze — Ebbrezze, giuochi e feste. »

Alle 3. pom. il prof. A. De Gubernatis nella sua lezione straordinaria sugli usi funebri indo-europei, parlerà delle « Processioni funebri. »

Bullettino Meteorologico del 9 maggio ora 1 pomeridiana

Calma perfetta in terra e in mare. Il barometro è salito di 3 mm. ad Aosta, di 4 a Girgenti ed è fermo nel rimanente d'Italia. Il cielo è coperto da nubi soltanto nel centro della Penisola.

Tempo generalmente bello e calmo anche negli altri paesi d Europa.

I venti continueranno ad esser deboli e il cielo sarà nuvoloso in molte stazioni.

Temperatura { massima + 23 0 / minima + 8 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 7 maggio.

Mangini Rosa, d'anni 80 — Trambusti Giovanni, id. 62 — Biancalani Rosa, id. 63 — Fontanelli Luisa, id. 32 — Loteto Tommaso id. 24 — Ciampi Ettore, id. 19.

Più, 8 bambini che non avevano ancora 7 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè 5 maschi, 8 femmine e 1 nato-morto.

Matrimoni del 7 maggio.

Tosi Gaspare, calzolaio, e Orsi M.a Amabile, domestica.

Gori Tito, falegname, e Landucci Virginia, att. a casa.

Landi Giuseppe, accollatario, e Adami Adele, att. a casa.

Migliorini Silvestro, macellaio, e Sagrestani M.a Anna, att. a casa.

Martinelli Amerigo, mugnaio, e Vitartali Carlotta, att. a casa.

Marinai Antonio, stalliere, e Marchionni Eugenia, lavandaia.

Gherloni Cosma, litografo, e Spagni Annunziata, att. a casa.

Firenze, 8 maggio 1870.

Onorevole sig. Direttore,

Nell'*Opinione* del 7 corrente io ho accennato ai sentimenti di giustizia che informano il concetto del ruolo unico per gl'impiegati del ministero delle finanze, e questa verità è tanto evidente che in tutti quei ministeri ove tale sistema trovasi in vigore da tempo remoto, non è dato di riscontrare quelle notevoli disparità di grado che a pari anzianità si scorgono tra gl' impiegati delle diverse Direzioni generali di cui componesi il ministero delle finanze.

Coll'attuazione della proposta riforma sarà finalmente colmata una notevole lacuna, e tal pensiero ridonda a somma lode del ministro che di sua personale iniziativa ebbe a tradurlo in atto.

Alla di lui perspicacia non sarà al certo sfuggita la convenienza di non applicare un rimedio così eroico senza accompagnarlo colle cautele accennate nel precedente scritto, e che certamente non possono non essere sorte come per istinto nel di lui animo.

In tale persuasione, la massa degli impiegati è lieta del nuovo passo segnato nel campo delle riforme amministrative, ed è pronta ad accettare con slancio ed abnegazione il sacrifizio che eventualmente può incombere a ciascuno di essi, di dover cioè cedere il passo ad un collega di pari grado quando questi prevalga per una incontestabile anzianità generale ed assoluta in servizio.

Si rassicurino però gli animi di coloro, cui l'ingegno o la fortuna ha sospinto ai più elevati gradi della carriera burocratica, si rassicurino, dico, chè da una tale misura non esciranno manomessi i loro sacri diritti, imperocchè l'unico sacrifizio che ad essi verrebbe imposto sarebbe quello di perdere l'anzianità relativa all'attuale loro grado per cederla ad un più anziano nel complesso dei servizi prestati nell'amministrazione.

Del resto poi le aquile non avranno per ciò tarpate le ali, ed ovunque, quand' anche le si costringa per un momento ad accordare a chi ha più lavorato a vantaggio dell' amministrazione il posto d'onore, ossia la precedenza nel grado.

Si rassicuri egualmente il patriziato burocratico che non si tratta dell' applicazione della legge agraria, nè di sostituire le teorie socialistiche al dritto amministrativo, ma bensì di ridurre una volta per sempre ad un medesimo denominatore le varie frazioni che risulterebbero irreducibili in una prima e generale classificazione di impiegati appartenenti a varie Direzioni generali nel grado a cui rispettivamente appartengono, e questo comune denominatore non può essere, in mancanza di altro più giusto criterio, che l'*anzianità assoluta*.

X.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive l'*Indipendente* di Bologna dell'8, davanti alla nostra Corte d'Assise si discusse la causa contro un tale Grisoni, di anni 23, accusato di omicidio volontario perchè, nella sera del 12 settembre 1869, a Minerbio, in seguito ad alterco, vibrò volontariamente e con intenzione di uccidere, un colpo di coltello a Saltarelli Domenico, che morì quasi istantaneamente in seguito ad emoragia prodotta dalla recisione dell'aorta addominale.

Avendo i giurati pronunziato verdetto affermativo con il benefizio delle circostanze attenuanti, il Grisoni fu condannato a 20 anni di lavori forzati.

— Il *Corriere dell'Umbria* di Perugia scrive che, nelle ore pomeridiane del 3 corrente, mentre Gaspare N. di Torgiano faceva ritorno alla propria casa, fu mortalmente ferito con due colpi di fucile da un tale Angelo R. che già era stato fidanzato di una sua figlia, e che commesso il delitto si diè alla fuga.

— Si legge nel giornale *La Spezia* dell'8 corrente:

Ci è grato d'informare che il comandante in capo di questo 1° Dipartimento, ha dato disposizione fino da ieri, a che non più tardi del 15 corrente la banda della marina si trovi alla Spezia.

Anche il Consiglio d'amministrazione ed il comando della 1ª divisione reali equipaggi, saranno quanto prima qui trasferiti.

A provvisoria sede del tribunale di marina è stato assegnato lo stabilimento del Varignano.

Veniamo assicurati che coi primi del prossimo agosto saranno completate tutte le amministrazioni che devono funzionare in questo primario arsenale. Non possiamo che porgere elogi al sig. ministro di marina, per l'attività commendevole che spiega a questo riguardo, nonchè a questo sig. comandante in capo del 1° dipartimento per la sollecitudine che dimostra a che tutto sia sistemato in modo normale a tempo opportuno, evitando quel dissesto che è presumabile in un'amministrazione divisa

— Ieri, scrive la *Perseveranza* del 9, S. A. il principe Umberto diede un pranzo di 50 coperti. Fra i convitati notiamo i presidenti e procuratori generali del Tribunale civile e d'appello; tutta la direzione degli Asili infantili; il vice-presidente degli Istituti ospitalieri; il presidente della Congregazione di carità; il presidente della Società operaia, ecc. ecc.

Consiglio militare di disciplina. — Nella *Perseveranza* del 9 corrente si legge:

Un fatto dolorosissimo sta compiendosi in questi giorni presso quei reggimenti della guarnigione di Milano, nei cui ranghi si trovarono dei traditori, i quali, sedotti da alcuni cospiratori, macchiarono il proprio onore di cittadini e di soldati. Intendiamo parlare di quei sott' ufficiali che vennero arrestati come partecipi dei complotti rivoluzionarii orditi recentemente nella nostra città.

Sei di questi sott' ufficiali furono già sottoposti al Consiglio di disciplina, che li condannò, a tenore del regolamento militare, alla degradazione, in presenza dei loro colleghi. Tutti vennero retrocessi al grado di soldati di seconda classe, e passati in una compagnia di punizione speciale.

Ecco i loro nomi: Biffignandi Edoardo, furiere d'amministrazione; Lucchesi Castruccio, sergente, entrambi del 17° di linea; Franzoi e Quattrocchi, sergenti nel 18°. Di altri due sott'ufficiali, appartenenti al 49° di linea e condannati dallo stesso Consiglio di disciplina, pubblicheremo i nomi in altro numero.

Codesta punizione riesce poi doppiamente dolorosa se si pon mente a ciò, che i predetti sott'ufficiali appartengono a Corpi che s' acquistarono fama di valorosi e chiari per devozione al paese ed alla dinastia.

La brigata Acqui (17° e 18° fanteria) si coperse di gloria nella giornata di San Martino. Il 17° reggimento, la cui bandiera va fregiata di due medaglie al valor militare, ebbe in quella memorabile battaglia più di 500 uomini fuori di combattimento, compresivi 16 ufficiali; il 18°, il cui stendardo è pure decorato, perdette a San Martino presso a poco lo stesso numero di combattenti.

Anche in Crimea i due battaglioni della brigata stessa si distinsero nello splendido fatto d' arme della Cernaia.

Riguardo al 49° di linea crediamo inutile aggiungere parola. Tutti sanno come nella battaglia di Custoza questo reggimento abbia strenuamente combattuto, e come il suo quarto battaglione lasciasse nella storia una gloriosissima pagina col formare il quadrato attorno al Principe ereditario, respingendo da valoroso l'incalzante nemico.

La cospirazione riesce tanto più inescusabile, se si riflette che i sott' ufficiali non congedati colla propria classe di leva rimasero nell' esercito per pura e semplice loro elezione, ottenendo parte di essi l' *affidamento*, con premio di L. 300 annue vitalizie, ed altri il passaggio dalla categoria provinciale a quella d'ordinanza, che consiste nel prestare otto anni di servizio continuo sotto le armi, anzichè undici con un servizio interrotto. In detti casi il sott'ufficiale si obbliga *spontaneamente* per iscritto a servire nuovamente con fedeltà ed onore.

La punizione loro inflitta dal Consiglio di disciplina è grave: tuttavia noi crediamo che, in simili casi, se si usasse maggiore severità, gioverebbe assai all'esercito e si guarirebbe una funestissima piaga.

Che se per sventura il malo esempio avesse vinto qualcun altro, rimasto fino ad ora nell'ombra, speriamo che il castigo e il disonore de' loro compagni varranno a ritrarlo dagli insani propositi, giacchè i traditori finiscono sempre col raccogliere sprezzo e diffidenza anche da coloro stessi da cui vennero sedotti. E una prova di tale verità la vedono già nella vita miserabile e spregiata a cui si ridussero quei pochi che poterono scampare al rigore delle leggi, nella vicina Svizzera.

Il sonnambulo Valente. — Nella *Nuova Patria* di Napoli del 7 si legge questa curiosissima storiella:

Giovanni Valente ex-ufficiale borbonico che capitolò a Gaeta, è un giovane che tocca quasi la trentina, magro, pallido, malaticcio, con certi zigomi sporgenti, e con certi occhi mobili e neri come la barba che gli orna il mento. Ritornò da Gaeta, ed era in bisogno. A vederlo male in arnese ognuno se ne sarebbe accorto, ma dopo poco tempo, una trasformazione avvenne nel fisico e nel morale del Valente.

Vedetelo in quel salone tutto illuminato, ed in mezzo ad un pubblico numeroso. Vedete come si affollano intorno a lui, e quelle signore gentili gli sostengono il capo, e quell'uomo grasso e biondo che gli è vicino sta così attento che sembra respirare col respiro del Valente, palpitare col suo cuore.

Ed ei siede sopra una sedia: il capo rovescioni all'indietro; gli occhi chiusi, il volto pallido pallido, le labbra tremule, ed è là, in mezzo a quei visi stupefatti, in mezzo a quella gente meravigliata, che egli s'eleva dal fango terreno, vola per regioni più pure, ove spogliato dall'involucro della carne, vede tutto, sa tutto, osserva tutto, e mette quell'uditorio profano che lo circonda in intima relazione con l'Arcangelo Raffaele.

Immaginate dunque quale ressa. Le signore vogliono essere le prime a godere della dolce compagnia dell' Arcangelo; gli uomini ancora..... e quanti sono colà, tutti pendono dalle labbra dell'uomo ispirato.

Gli esperimenti si ripetono, nè sorgeun dubbio sulla verità dei miracoli del Valente. Come dubitarne?

« Accorrete, dice una sera il Valente alle sue turbe devote, nel momento in cui era preso dall'estasi soprannaturale; accorrete alla tale via; troverete una donna, una povera madre che con quattro figli muore della fame, soccorretela, l'Arcangelo lo impone. »

E i più devoti corrono, e trovano una donna, che li ringrazia del ben di Dio che le recano, li chiama Angeli, e dice che un Angelo l' ha salvata..... e quei poveri grulli non sospettano che l' ispirato dall' Arcangelo si era associato ad una Maddalena per maggiormente ingannarli.

Intanto tutti i comandi dell' Arcangelo sapean poco di cielo, molto di terra. Figuratevi, che all' Arcangelo piaceva il denaro come può piacere alle donne. Col denaro che l' Arcangelo ordinava di versarsi in mano del Valente, si impediva, secondo lui, che qualche vapore immaginario, naufragasse in qualche mare ignoto e lontano. Col denaro all' Arcangelo si allontanava da Napoli il colera ed il tifo, e la guerra.

Un sig. Carlo Ajello Braca fu la vittima principale delle macchinazioni del Valente. L' Ajello era proprio più in cielo che in terra. Lui l'eletto alla vita eterna, come gli prometteva il Valente, lui, il più amato e protetto dall'Arcangelo.

Ma a che questo fumo di superbia terrena che circonda ancora la tua persona? diceva il Valente all' Ajello. Dimentica la terra, sii tutto di Dio e dell'Arcangelo, e lascia queste mondane ricchezze.

Così di giorno in giorno le mondane ricchezze dell'Ajello, consistenti in ben ottomila ducati, furono tutte offerte all' Arcangelo e per lui al Valente.

Ma un bel giorno i sogni svanirono; l'Arcangelo non fu tirato più in mezzo a servir da compare all' avidità di quel matricolato veggente, il quale era ieri innanti ai giudici della terra, e fu giudicato e condannato ad un anno di carcere, nè l'Arcangelo nè mille Serafini gli toglieranno dalle spalle una simile condanna.

Sinistri marittimi. — All'*Osservatore Triestino* del 6 telegrafano in data del 3 da Albufera:

Il bark italiano *Maria Danovaro*, comandato dal capitano Speich, andò in fiamme presso queste coste.

La polacca triestina *Germano Antonio*, comandata dal capitano Luigi Gherbaz, partita da Trieste per Alessandria d'Egitto con carico di legname e pietre, il 27 aprile decorso naufragò ad Itka, a tre miglia a levante da Rossetto. Il legno è pieno d'acqua, e lo si crede irrecuperabile, ma il capitano e l'equipaggio poterono salvarsi.

NOTIZIE ULTIME

L'on. presidente del Consiglio ha avuto il felice pensiero di ragguagliar oggi la Camera, all'aprirsi della seduta, de' casi deplorevoli avvenuti nella provincia di Catanzaro. Le informazioni da lui comunicate sono di necessità incomplete, perchè attinte soltanto a dispacci elettrici, non avendo ancor avuto tempo di giungere alcuna relazione particolareggiata. Non si sa neppure se la banda si sia formata nella provincia o venuta di fuori. Ciò che si sa di certo si è che alcune stazioni di carabinieri furono sorprese, che le loro armi furono portate via, ed i carabinieri fatti prigionieri, e questo è grave.

È vero che dopo l'attacco presso Filadelfia, furono liberati, ma la gravità del fatto non per questo diminuisce. Si sa pure che gli operai della galleria di Stallati non presero parte al moto sedizioso e che Menotti Garibaldi, il quale trovasi a Catanzaro, offerse al prefetto di unirsi alla truppa. Del resto, gl'insorti non peccavano di modestia. Avevano uno stato maggiore e chi gli era alla testa aveva preso il titolo pomposo di capo dello stato maggiore della Repubblica Universale. Pensare dove la Repubblica Universale era andata a scegliere i suoi capi!

Dall' on. presidente del Consiglio fu ridotta alle sue proporzioni più ristrette la forza della banda, e profferite parole di lode ed ammirazione pel contegno della popolazione di Catanzaro, alle quali si è associata l'intera Camera. Noi pure siamo persuasi che codesti moti non minacciano la pubblica sicurezza, ma non addormentiamoci. Si vede che c'è un'organizzazione, che mentre una grossa banda si manifesta nella provincia di Catanzaro, un'altra piccola se ne forma nella provincia di Cosenza ed entra in quella di Reggio. Le son cose da nulla, se ci si provvede con energia, ma possono diventar moleste, ove la repressione non fosse pronta ed efficace.

Dopo gli schiarimenti dati dall'on. presidente del Consiglio, la Camera ha ripigliata la disamina del bilancio della marina, i cui capitoli sono stati adottati.

L'on Bonghi ha presentata la relazione sui provvedimenti dell'istruzione pubblica.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 9:

« Gli insorti, che ieri si erano raccolti a Filadelfia, dove liberarono i carcerati, dopo di aver fatto prigionieri i carabinieri di quella stazione e dell'altra di Cortale, appena attaccati dalla truppa, che era sulle loro traccie, si diedero alla fuga, lasciando parecchi morti e feriti; della truppa non si ebbe a lamentare che un soldato ferito.

« Alcuni giovani, circa 40, di Feroleto, che si apparecchiavano a prender parte al movimento, dopo di essersi ieri sera avviati a Filadelfia, ritornarono nella notte alle loro case. I resti della banda sono vivamente inseguiti dalla forza.

« Fino da stamane le truppe inviate in rinforzo erano giunte in parte sul luogo.

« Dalle notizie che si hanno dai prefetti delle Calabrie, risulta che quelle popolazioni si mantengono animate dai migliori sentimenti verso il governo e che continuano numerose le offerte spontanee dei cittadini di concorrere colle autorità alla conservazione dell'ordine pubblico. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 8. — Sui boulevards alle ore 10 vi era animazione, ma la calma era completa.

La rendita francese contrattavasi a 74, 75.

Assicurasi che il risultato totale di Parigi, non compreso l'esercito, sarebbe 111,000 pel *Sì* e 149,000 pel *No*. Le cifre officiali mancano ancora.

Parigi, 9 ore, 2 mattina. — Il totale dei circondari finora conosciuti, non compreso quello della Senna, è di 506,536 pel *Sì* e 89,310 pel *No*.

I risultati di tutte le grandi città, eccetto Lilla, sono ancora sconosciuti.

Parigi, 9 ore 2, 35. — Cifre officiali — Il risultato della città di Parigi è di 111,363 pel *Sì* e 156,377 pel *No*.

Il risultato totale dei dipartimenti della Senna è di 139,358 pel *Sì* e 184,946 pel *No*. — Tranquillità completa.

Parigi, 9 ore 5, 55. — A Marsiglia, Tolosa e Bordeaux la maggioranza è di *No*, ma i risultati conosciuti di 90 circondari danno un totale di 1,864,000 iscritti; pel *Sì* 1,329,000 pel *No* 228,000; nulli 29,000.

Parigi, 9 ore 6, 46. — I risultati conosciuti finora fanno presagire 6 milioni e 1|2 *Sì* e meno di 1 milione e mezzo *No*.

Parigi, 9 ore 6, 50 ant. — Un avviso del prefetto di polizia dice che in diversi quartieri furono sparse voci inquietanti e si annunzia che allo spoglio dello scrutinio debbano succedere alcuni disordini. Il prefetto di polizia avverte la popolazione che furono prese le misure necessarie per reprimere energicamente e prontamente ogni tentativo sedizioso. Egli invita tutti i buoni cittadini ad astenersi di andare in quei luoghi ove potrebbero avere luogo imprese criminali e di facilitare in tal guisa l'azione tutelare delle autorità specialmente incaricate di assicurare il rispetto alle persone ed alle proprietà.

Parigi, 9, ore 7 ant. — Nel dipartimento della Senna le astensioni furono 93,000.

I risultati conosciuti di 160 circondari danno: iscritti 3,671,000; pel *Sì* 2,614,000; pel *No* 432,000.

Parigi, 9. — Risultato delle votazioni:

Marsiglia. — Iscritti 73,949; pel *Sì* 13,800; pel *No* 30,975.

Bordeaux. — Iscritti 44,895; pel *Sì* 9,233; pel *No* 15,293.

Lione. — Iscritti 79,597; pel *Sì* 22,294; pel *No* 35,769.

Londra, 9. — Il *Times* smentisce formalmente che l'ambasciatore di Francia abbia domandato al governo inglese di procedere contro Flourens.

La voce della dimissione di Bright è smentita.

Parigi, 9. — Risultato del plebiscito, meno 18 circondari, il voto dell'esercito, della marina e dell'Algeria: pel *Sì* 6,526,316; pel *No* 1,368,610.

Si crede che il risultato probabile sarà di circa 7,000,000 di *Sì* e di 1,500,000 di *No*.

Parigi, 9, ore 5 30 pom. — La *Patrie* dice che il risultato della votazione nella caserma di *Chateau d'Eau* è di 1,652 *Sì* e di 1,133 *No*.

Il risultato conosciuto della votazione delle guarnigioni nell'interno era questa mattina di 219,200 *Sì* e di 36,598 *No*.

Il risultato generale, meno 8 circondari è di 7,105,000 *Sì* e di 1,415,000 *No*.

Parigi, 9, ore 5 50 pom. — Assicurasi che il *Journal Officiel* pubblicherà domani le dimissioni del gabinetto. Il nuovo gabinetto sarà costituito immediatamente. Ollivier conserverebbe la posizione attuale.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 9 maggio	7	9
Rendita francese 3 °|o	74 57	75 —
» » report	— —	— —
» italiana 5 °|o	57 42	58 10
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori diversi		
Ferrovie lombardo-venete	380	390 —
Obbligaz. »	240 —	240 —
Ferrovie Romane	56 —	56 50
Obbligaz. »	129 —	129 —
Ferrovie Vittorio Emanuele Obbligaz. id. 1863	151 50	151 75
Obbl. Ferrovie Meridionali	171 50	171 15
Cambio sull'Italia	— —	— —
Credito Mobiliare francese	227 —	233 —
Obblig. della Regia tabacchi	455 —	457 —
Azioni	687 —	690 —
		Vienna, 9
Cambio su Londra		— —
		Londra, 9
Consolidati inglesi		94 1/8

GIACOMO DINA, *Direttore*.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 9 maggio.

5 °|o	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	59 12	d.	59 05
3 °|o	C. l.	35 30	d.	35 25
Impr. naz. pag. 5 °|o	FC. l.	85 15	d.	85 05
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 15	d.	79 05
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	708 —	d.	705 —
Obbl. 6 °|o Regia Tabacchi, carta	N. l.	— —	d.	475 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1907 —	d.	1905 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2400 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	208 —	d.	206 —
Obbl. 3 °|o delle sudd.	C. l.	169 —	d.	168 —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	344 —	d.	343 1|2
Obbl. 3 °|o delle dette	N. l.	180 —	d.	17 —
Obbl. deman. 5 °|o in serie complete	N. l.	453 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— —	d.	— —
Emanuele	FC. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	141 —
5 °|o it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	59 25
3 °|o id. id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	85 1|2
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	216 —	d.	214 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °|o	N. l.	— —	d.	375 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 60	d.	20 58

Prezzi fatti del 5 °|o 59 10 15 FC.

Borsa di Milano del 7 maggio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °|o	cont.	— —	— —
» » 5 °|o	f. m.	— —	58 85
Az. Banca Nazionale	cont.	2395 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	343 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	177 —
» Beni demaniali	cont.	452 —	— —
» » »	f. m.	453 —	— —
« Città di Milano 1860	cont	83 —	— —

Borsa di Genova del 7 maggio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °|o Rendita italiana	cont.	58 85	58 80
» » »	f. m.	59 —	59 95
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2385 —	2390 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	514 —	511 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	344 —	345 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

TEATRI DEL 9 MAGGIO

PAGLIANO — Opera *La Favorita*.

LOGGE. — *La vie parisienne*.

ARENA NAZIONALE — *Senza maschera* con farsa.

GOLDONI. — *Belfegor primo*

POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.

Sottoscrizione pubblica in Italia nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 Maggio al

PRESTITO A PREMII



DELLA CITTA' DI BARLETTA

Deliberazioni municipali 4 e 5 agosto 1869 approvate con DECRETO REALE 10 aprile 1870

Ciascuna Obbligazione emessa a Lire 60 carta pagabili in 10 mesi è rimborsata con lire 100 oro, ed OLTRE UN TALE RIMBORSO CERTO concorre continuamente e fino alla fine del Prestito a

Centocinquantamila Premii di Lire

DUE MILIONI, UN MILIONE

500,000 - 400,000 - 200,000 - 100,000 - 50,000, ECC., TUTTI PAGABILI IN ORO

Rimborsi e premii Lire 63,810,000 pagabili a

BARLETTA, NAPOLI, FIRENZE, PARIGI

Cinque Estrazioni l'anno nei primi cinque anni. — Prima Estrazione il 5 Luglio 1870 con un premio di

LIRE 200,000 in ORO

Una Estrazione al mese, nei mesi di settembre, ottobre, novembre, dicembre 1870.

CINQUE ESTRAZIONI IN SEI MESI

GARANZIE DEL PRESTITO DELLA CITTA DI BARLETTA

Il Municipio di Barletta garantisce formalmente il pagamento delle annualità del prestito con i suoi introiti diretti ed indiretti e con i beni di sua proprietà. Egli deposita altresì presso la **BANCA DI FRANCIA** ed il **BANCO DI NAPOLI** tante obbligazioni di prestiti di altre principali Città d'Italia od altri valori solidi, sicuri, non soggetti a riduzione o conversione, da produrre una rendita annua di L. 325,000 in oro, i quali valori saranno inalienabili e vincolati fino alla completa estinzione del prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del prestito ai portatori delle obbligazioni nette ed indiminuite da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Le Estrazioni avranno luogo pubblicamente e con le debite formalità presso il Palazzo Municipale di Barletta.

I TITOLI PROVVISORI da darsi al 2° versamento saranno firmati dal **SINDACO** e dal **TESORIERE** della Città di Barletta ed i successivi versamenti saranno comprovati da cuponi timbri a firma egualmente del Sindaco e del Tesoriere. Per tal modo i sottoscrittori avranno sempre presso di loro i proprii titoli provvisorii, i quali saranno loro cambiati in titoli definitivi **SENZA ALCUNA SPESA** di bollo, posta od altro, rimanendo qualunque spesa a carico delle Case assuntrici.

VERSAMENTI

Lire 5 alla sottoscrizione.	Lire 10 dal 10 al 15 agosto 1870.	Lire 15 dal 10 al 15 dicembre 1870.
Lire 10 dal 10 al 15 giugno 1870.	Lire 10 dal 10 al 15 ottobre 1870.	Lire 10 dal 10 al 15 febbraio 1871.

Sui versamenti anticipati sarà bonificato un interesse del 6 0[0 annuo. — Chi libera l'obbligazione alla consegna del Titolo provvisorio, cioè dopo aver già pagato il primo versamento di L. 5, pagherà sole altre Lire 52.

Chi sottoscrive dieci Obbligazioni riceverà gratis due prime sottoscrizioni di L 5.

Vantaggi del Prestito della Città di Barletta

1° Ogni Obbligazione essendo emessa a Lire 60 in carta pagabili in 10 mesi e rimborsata a Lire 100 ORO (Lire 105 circa carta), rappresenta un utile certo di Lire 45, su Lire 60, ossia 75 per 0[0 sul capitale versato.

2° 150 MILA premii essendo attribuiti a 300 mila Obbligazioni, ne risulta UN premio per ogni DUE obbligazioni, il che non si trova in alcun prestito emesso sin'oggi in Italia e all'Estero.

3° In tutti gli altri Prestiti emessi sin'ora (quello di Bari eccettuato) un'obbligazione ottiene o un rimborso o un premio e rimane quindi annullata; nel Prestito di Barletta ciascuna obbligazione, OLTRE IL RIMBORSO CERTO di Lire 100 in oro, concorre continuamente in tutte le estrazioni ed anche dopo rimborsata e premiata, a 150 mila premii formanti essi soli Lire 33,810,000. Una stessa obbligazione può quindi guadagnare molti premii nelle varie ed anche in una stessa estrazione.

4° Le obbligazioni di tutti gli altri Prestiti (quello di Bari eccettuato) non hanno più alcun valore appena ottengono un premio o un rimborso: le obbligazioni di Barletta hanno invece un doppio valore; l'uno rappresentato dal rimborso certo di Lire 100 oro per Lire 60 carta; l'altro dal concorrere sempre in tutte le estrazioni ai 150 mila premii che, pel loro numero e per la importanza, non trovano riscontro in alcun altro Prestito emesso sin'ora in Italia o all'Estero.

5° Il Prestito di Barletta È IL SOLO PRESTITO A PREMII ITALIANO di cui i rimborsi e premii siano pagati in oro, ciò che rende le sue obbligazioni facilmente negoziabili su tutti i mercati esteri.

6° I sottoscrittori del Prestito di Barletta hanno i titoli provvisorii firmati dal SINDACO e dal TESORIERE, li ritengono sempre presso di loro e li cambiano poi SENZA ALCUNA SPESA presso lo stesso incaricato presso cui sottoscrissero o altro incaricato.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 MAGGIO

a Barletta presso la Cassa Municipale
a Bari » il Banco di Napoli
a Bologna » Giuseppe Sacchetti e C°
a Firenze » il Banco di Napoli
» T. Levi e Comp.
» il Sindacato del Prestito Via dei Neri, 27
a Genova » Vust e Comp.
» Carrara Angelo
a Genova presso Centurini Alessandro
a Livorno » Moisè Levi di Vita
a Mantova » L. D. Levi e C.
a Milano » Mazzoni e Comp.
» Compagnoni Francesco
a Napoli » il Banco di Napoli
» Feraud et Fils
» Sindacato del Prestito Toledo, 256
a Piacenza presso Cella e Moy
a Roma » Marignoli e Tommasini
a Torino » U. Geisser e Comp.
» Charles de Fernex
a Venezia » Fischer e Rechsteiner
» E. Leis e Comp.
» P. Tomich
a Verona » Fratelli Pincherli

Ed in tutte le Città d'Italia presso i principali banchieri e cambia valute — A Berlino, Bruxelles, Francoforte, Ginevra e Parigi presso i vari Banchieri incaricati.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.